



Banchiere.
Antonio
Patuelli,
presidente
Abi

LE SFIDE DELLA RIPRESA

Riforme fiscali innovative per favorire gli investimenti

di Antonio Patuelli — a pag. 12

Riforme fiscali innovative per favorire gli investimenti

Le sfide della ripresa

Antonio Patuelli

La riforma fiscale alla quale stanno lavorando diversi organismi delle istituzioni della Repubblica sarà determinante innanzitutto per l'equità, per gli investimenti e per la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Infatti, la ripresa necessita non solo degli importantissimi finanziamenti europei, ma parallelamente di assai cospicui investimenti nazionali. Il risparmio degli italiani, ovviamente senza costrizione alcuna, può essere opportunamente fiscalmente incentivato verso gli investimenti produttivi.

Perciò è innanzitutto indispensabile che chi, con le nuovissime tecnologie, può comprare e vendere per speculare, anche con ritmi frenetici un tempo nemmeno immaginabili, sia distinto fiscalmente dai risparmiatori (innanzitutto quelli titolari di modesti investimenti, come già avviene in Francia), insomma dai cosiddetti "cassettisti", in particolare in proporzione alla durata degli investimenti. Una riforma di tal genere diffonderebbe pure l'azionariato popolare, rafforzerebbe le radici e la solidità anche prospettica delle imprese, quando anche lo Stato ne trarrebbe benefici fiscali, perché ora incassa irrisorie somme dalla tassazione al 26% dei rendimenti dei depositi in conto corrente che, in epoca di saggi europei negativi, mediamente maturano solo il tasso dello 0,03 per cento. Preliminarmente occorre, però, superare un equivoco sostanziale, non solo lessicale, che riguarda i concetti di "rendimento" e di "rendita". Infatti, questi termini vengono frequentemente usati in maniera disordinata, alimentando equivoci. I risparmiatori che parcheggiano denari in conto corrente possono essere incoraggiati agli investimenti dai rendimenti sul "capitale di rischio", perché di tale si tratta, e dai relativi livelli di tassazione. Infatti, deve essere nettamente distinto il concetto di "rendimento" di un investimento produttivo, comunque fornito di rischi, da quello di "rendita", che implica una posizione di privilegio, perché, appunto, è priva di rischio.

Insomma, questa è la fondamentale premessa per verificare che l'attuale uniforme e non lieve (tranne che per i titoli di Stato) livello di tassazione sui rendimenti di tutti gli investimenti, e per qualsiasi soggetto li detenga, risparmiatore a lungo termine o speculatore, e dei semplici depositi di liquidità, non ha favorito gli investimenti dei risparmiatori che, il più delle volte, preferiscono conservare i denari in depositi liquidi, anche se essi sono erosi dall'inflazione, seppur molto bassa con l'euro, rispetto ai tempi della lira.

Innovative riforme fiscali a favore del risparmio sono, quindi, indispensabili e urgenti per favorire gli investimenti liberi e responsabili e rafforzare la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. In merito agli ingenti depositi di risparmiatori e imprese ha comunque ragione il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco che, alla recentissima assemblea dell'Abi, ha affermato che «le banche potranno contribuire al necessario riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese proponendo alla clientela, nel rispetto attento delle normative a tutela dell'investimento al dettaglio, prodotti di risparmio gestito che consentano di indirizzare le risorse verso l'attività produttiva, anche sotto forma di capitale di rischio».

Presidente Associazione bancaria italiana